ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Ponte Belvedere, l’affondo di Paolo Romano: «Costato 80mila euro al metro e non è ancora finito. Solo una corsa al taglio del nastro»

16 Novembre 2026



Il ponte Belvedere è costato quasi 80mila euro al metro, considerando un quadro economico del progetto complessivo di circa 7 milioni di euro per neanche 90 metri lineari di opera.
Sono passati 1872 giorni dal 30 settembre 2021 nel quale ci fu l’inaugurazione del cantiere con l’inizio dei lavori, nonostante i 200 giorni previsti da contratto e la fine lavori assicurata (con una prima sospensione presunta) per il 26 aprile 2024.
Questi i numeri da cui bisognerebbe sempre partire quando si parla di Ponte Belvedere, prima di qualsiasi altro taglio di nastro, dichiarazione trionfalistica o scarico di responsabilità. Numeri supportati da fatti che per altre opere pubbliche – come il rifacimento di piazza Duomo – hanno portato al conteggio delle penali e alla risoluzione del contratto all’impresa appaltatrice. Perché sul ponte Belvedere l’amministrazione ha scelto di adottare la strategia dell’indulgenza?
E poi bisogna dire la verità: oggi si stanno accelerando i lavori e imbandendo una comunicazione ad hoc dopo mesi e mesi di stallo, non per restituire un’arteria viaria alla città, ma per consentire al Sindaco di inaugurare l’opera prima delle dimissioni necessarie alla sua candidatura alle politiche.
Ma il ponte non è finito. La sostituzione dei parapetti montati, talmente inadeguati dal punto di vista della sicurezza da essere saltati agli occhi di qualunque cittadino, pare sarà rimandata ad un appalto successivo: una roba inaudita, simbolo di evidenti errori progettuali e ulteriore esborso di somme a carico del bilancio corrente del comune.
Persino il collegamento delle luci dell’opera con la pubblica illuminazione non è stato un onere

dell’impresa esecutrice dei lavori ma scaricato su altre imprese che nulla c’entrano con la ricostruzione del ponte. E cosa dire sui costi degli inquilini del civico 29 di via Fontesecco? Intere famiglie spostate nei piani case e nelle abitazioni equivalenti senza che si sappia chi ne sosterrà i costi. Un primo stanziamento era riportato nel quadro economico del progetto a base d’asta, risultato ampiamente insufficiente e mai aggiornato nelle varianti successive: pertanto anche questi costi sono stati scaricati sul bilancio del Comune. Un fiume di denaro distribuito in diversi rivoli tanto da far perdere di vista il costo reale dell’opera.
Su tutto questo l’Amministrazione comunale ancora non fa la necessaria chiarezza al fine scansare le sue evidenti responsabilità.
L’ultimo pretesto che questa Giunta ha trovato è stato quello di scaricare sull’impresa esecutrice dei sottoservizi e sulla GSA la colpa di ritardi. Ma i lavori dei sottoservizi nulla hanno a che vedere con i tempi biblici del Ponte che ha un proprio appalto, distinto da quello dei sottoservizi, con un progetto, un quadro economico e tempi contrattuali specifici.
Si cercano alibi dappertutto pur di non ammettere il fallimento nella gestione di un’opera pubblica che, da qualunque lato la si guardi, grida vergogna.
La città ha aspettato abbastanza: non ha bisogno dell’ennesimo taglio del nastro, ma di una arteria finalmente riaperta e funzionante.
E di risposte su soldi spesi, ritardi accumulati e sanzioni mai comminate.
Paolo Romano – L’Aquila Nuova